

## CONTROCOLOPHON

**Diego Gabriele, *Beatrice alle porte del Paradiso*, 2020**

Tecnica mista (acrilico e matita) su tela, cm 70 x 50

Diego Gabriele ritrae una giovanissima Beatrice tra gli angeli festanti dell'Empireo, dove tutto è luce ed armonia. Il candore del suo abito e l'azzurro dei suoi occhi alludono alla purezza e alla profondità della sua anima, mentre la bellezza del suo aspetto esteriore riflette la nobiltà del suo spirito. La mano sinistra sottolinea la consapevolezza della sua nuova identità di beata e la destra sembra assicurare il suo aiuto a Dante e a tutti i pellegrini che si apprestano ad intraprendere un percorso di elevazione spirituale. Ma Beatrice non si riduce a una diafana astrazione e non si esaurisce nelle sue valenze simboliche o nel suo ruolo di guida: ella esprime i sentimenti di una creatura che è stata terrena e conserva un ricco mondo interiore. Dallo sdegno all'ardore di carità, dalla sollecitudine premurosa alla perfetta letizia: Beatrice resta un personaggio a tutto tondo dalle infinite sfumature sentimentali.

R.P.



## INTRODUZIONE AL POEMA

**Sergio Favotto, *La divina visione*, 2020**

Olio su tela, cm 110 x 70

Sergio Favotto attira lo sguardo dell'osservatore sul volto pensoso e sofferente di Dante in primo piano: gli occhi e la bocca stretti nella morsa dell'angoscia, l'espressione tesa e la fronte aggrottata esprimono il terrore dell'uomo appena uscito dalla selva del peccato e subito minacciato dalle tre fiere che gli impediscono la salita al "diletto monte". Il maestro ne rappresenta una in secondo piano, la lonza: le fauci aggressivamente spalancate e il ruggito, che l'artista 'dipinge' sul suo muso in una sorta di sinestesia, rendono efficacemente la pericolosità del male. Dalla mente del pellegrino, poi, come in una prefigurazione di tutti gli incontri che egli farà durante il viaggio oltremondano, sembra uscire uno stuolo di anime. Tutte sono rapite in un vortice che dalle tenebre infernali dello sfondo si stempera nella luce paradisiaca: rappresentazione realistica e valenze simboliche non potevano esprimere in una sintesi più felice la poesia di Dante.

R.P.



## CANTO I

**Alice Bernardi, *Insieme verso l'infinito*, 2020**

Acrilico su tela, cm 70 x 50

Leggerezza, armonia, pace: sono queste le sensazioni che l'immensità dei cieli evocati da Alice Bernardi producono nell'osservatore. Innumerevoli e pastose pennellate di azzurro, viola, blu si sovrappongono e si intrecciano a dare l'illusione della profondità del cosmo che Dante sta attraversando. Alle sue spalle lascia la dimensione terrena, che la pittrice simboleggia attraverso le sagome scure di una città moderna, sprofondata nel suo dinamismo caotico e spersonalizzante, dove si rischia di perdere la propria anima. Di fronte al pellegrino, invece, brilla una luce sfolgorante: allusione all'ispirazione del dio della poesia, Apollo, ma anche alla sfera del fuoco, a cui Dante sta tendendo nella sua metafisica e spirituale esperienza di "trasumanar". Eppure tra il mondo degli uomini e quello dei beati non c'è opposizione: l'uno è riflesso dell'altro e le gocce di colore che scorrono sulla tela suggeriscono i fili che ognuno di noi può seguire per orientarsi nel suo percorso di elevazione.

R.P.



## CANTO II

**Sonia Ros, *La Luna del Firmamento*, 2020**

Olio su tela, cm 70 x 50

La materia prima di Sonia Ros è il corpo. Ogni anfratto, tunnel, orifizio del corpo affiora nelle sue opere non tanto nella pura dimensione formale quanto in quella prettamente concettuale. La natura, di cui il corpo è parte, viene considerata come un dis-ordine oggettivo che obbedisce ad un insieme di relazioni fattuali, legate fra di loro da cause soggettive. Sonia Ros interpreta la natura compiendo un'indagine emotiva dei fenomeni osservabili. La sua pittura rivela sempre una "verità di genere" che si annida nel pensiero del corpo, esso muta vivendo nella densità del tempo di carne e muco, di carne e sangue, di carne e fluidi organici, di carne e acqua e aria. Così Sonia Ros rappresenta il cielo della Luna, astro in cui risiede e si specchia il femminile. L'uomo Dante, guardando la luna attraverso lo sguardo della donna, ne scopre l'altra faccia, l'altro lato della realtà, e si confronta con il suo enigma.

A.S.

## CANTO III

**Sonia Strukul, *Canto III del Paradiso*, 2020**

Acrilico su tela, cm 70 x 50

Il primo cielo del Paradiso, in cui il poeta incontra gli spiriti che mancarono ai voti, è liberamente interpretato da Sonia Strukul, a partire dall'ambientazione: alla luce che pervade ogni visuale, la pittrice sostituisce gli abissi neri dello spazio infinito e una lussureggiante vegetazione, che richiama il giardino dell'Eden. L'innovazione più radicale riguarda la guida del pellegrino, ovvero non più Beatrice, la teologia, ma Virgilio, la ragione: un umanissimo atto di fede in ciò che ci accomuna tutti, al di là di ogni credo religioso. I beati sono avvolti in globi di luce, che si intensifica in sintonia con il divampare della loro *cavitas* e l'aumentare della loro beatitudine. A Dante sembrano immagini riflesse da vetri trasparenti o da superfici d'acqua, come si può vedere nella descrizione di Piccarda Donati, clarissa costretta a lasciare il monastero per contrarre un matrimonio d'interesse, ma rimasta nel cuore fedele alla sua vocazione.

R.P.

## CANTO IV

**Antonio Cotecchia, *Canto IV del Paradiso, Presenza*, 2020**

Acrilico su tela, cm 70 x 50

Nel cielo della Luna le anime beate sembrano fluttuare dolcemente, evanescenti, immerse in un senso di beatitudine, in un'atmosfera luminosa e profetica, come magistralmente Antonio Cotecchia restituisce con pennellate materiche, frammentate e vibranti. Dall'incessante ma pacato movimento del fondo, si delinea una presenza, una donna che, chiamata in causa, voltandosi dolcemente rivolge lo sguardo all'osservatore. Dante e Beatrice riflettono su di lei: Piccarda Donati, buona e bella durante la vita mortale, ma che non poté mantenere fede al voto pronunciato e per questo gode di un grado di beatitudine leggermente inferiore rispetto ad altri. La figura di Piccarda crea una sorta di diagonale luminosa sulla tela: la parte destra e in basso è il cielo sottostante dove le anime scendono per manifestarsi a Dante, la parte opposta è una sorta di cono che conduce all'Empireo dove calde cromie sono illuminate dalla pura luce.

C.V.